

Landscape 3: una sintesi di elementi diacronici



About Access Archaeology

Access Archaeology offers a different publishing model for specialist academic material that might traditionally prove commercially unviable, perhaps due to its sheer extent or volume of colour content, or simply due to its relatively niche field of interest. This could apply, for example, to a PhD dissertation or a catalogue of archaeological data.

All *Access Archaeology* publications are available as a free-to-download pdf eBook and in print format. The free pdf download model supports dissemination in areas of the world where budgets are more severely limited, and also allows individual academics from all over the world the opportunity to access the material privately, rather than relying solely on their university or public library. Print copies, nevertheless, remain available to individuals and institutions who need or prefer them.

The material is refereed and/or peer reviewed. Copy-editing takes place prior to submission of the work for publication and is the responsibility of the author. Academics who are able to supply print-ready material are not charged any fee to publish (including making the material available as a free-to-download pdf). In some instances the material is type-set in-house and in these cases a small charge is passed on for layout work.

Our principal effort goes into promoting the material, both the free-to-download pdf and print edition, where *Access Archaeology* books get the same level of attention as all of our publications which are marketed through e-alerts, print catalogues, displays at academic conferences, and are supported by professional distribution worldwide.

The free pdf download allows for greater dissemination of academic work than traditional print models could ever hope to support. It is common for a free-to-download pdf to be downloaded hundreds or sometimes thousands of times when it first appears on our website. Print sales of such specialist material would take years to match this figure, if indeed they ever would.

This model may well evolve over time, but its ambition will always remain to publish archaeological material that would prove commercially unviable in traditional publishing models, without passing the expense on to the academic (author or reader).



Landscape 3: una sintesi di elementi diacronici

**Uomo e ambiente nel mondo antico:
un equilibrio possibile?**

**F. Carbotti, D. Gangale Risoleo,
E. Iacopini, F. Pizzimenti,
I. Raimondo**

Access Archaeology





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD
Summertown Pavilion
18-24 Middle Way
Summertown
Oxford OX2 7LG
www.archaeopress.com

ISBN 978-1-80327-700-4
ISBN 978-1-80327-701-1 (e-Pdf)

© the individual authors and Archaeopress 2023



This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Sommario

Premessa. Dalla Topografia Antica all'Archeologia dei Paesaggi passando per Bologna. <i>Enrico Giorgi</i>	5
Introduzione. <i> Davide Gangale Risoleo, Ippolita Raimondo</i>	8
Sezione I – Urbanistica	
Topografia dei paesaggi urbani e ambiente. <i>Stefano Campana</i>	13
La città terrazzata di <i>Ocriculum</i> : adeguamenti dell'uomo, adattamenti alla natura e persistenti infrastrutture. <i>Giacomo Antonelli</i>	15
Tindari. Una sorgente da via Teatro Greco. Riflessioni paleo-ambientali e urbanistiche. <i>Giovanni Polizzi, Giuseppe Montana, Alessandro Bonfardeci</i>	30
<i>Gnatia lymphis iratis exstructa?</i> Nuove acquisizioni sulla gestione idrica nel tessuto urbano di Egnazia. <i>Gianluca Mastrocinque, Marco Campese</i>	46
Dinamiche insediative e uso del territorio in alta Val d'Agri (Basilicata) tra passato e presente. <i>Francesco Tarlano, Priscilla Sofia Dastoli</i>	60
Il rapporto tra uomo e territorio: il caso di Moscona e Mosconcina nel basso medioevo (Grosseto). <i>Prospero Cirigliano</i>	72
Sezione II – Vie di comunicazione	
Le vie d'acqua nell'Italia settentrionale. Il paesaggio della navigazione interna e le imbarcazioni, tra antichità e tradizione. <i>Stefano Medas</i>	79
<i>Alpibus Italiam transire</i> . Il nodo viario di <i>Tridentum</i> (Trento) e il sistema di collegamenti tra <i>Decima Regio</i> , <i>Raetia</i> e <i>Noricum</i> in epoca romana. <i>Michele Matteazzi, Francesca Francesconi, Alessandro Tognotti, Jessica Tomasi</i>	103
Economia e viabilità secondaria nella Sicilia centro-meridionale: il comprensorio di Agrigento tra i fiumi Platani e Naro. <i>Giuseppe Guarino</i>	124

Sezione III – Confronto e ‘contaminazione’ metodologica

Crossing methods and approaches in Italian landscape archaeology. 139
Frank Vermeulen

Metodi archeologici e geofisici a confronto: il sito romano di Bocca delle Menate a Comacchio (FE). 141
Jessica Clementi, Giacomo Fornasari

La Regio II Caelimontium a Roma in età imperiale e tardoantica: una possibile «cintura di margine» tra complessità e apporti innovativi. 155
Sofia Vagnuzzi

Archeologia preventiva e indagini non invasive per la ricerca sui paesaggi della Sicilia: la ricognizione del settore occidentale dell’Altopiano Ibleo (Ragusa, Italia). 170
Rodolfo Brancato, Marilena Cozzolino, Vincenzo Gentile, Flavia Giacoppo, S. Montalbano, Vittorio Mirto, Maria Carmela Oliva, Saverio Scerra

Un approccio multidisciplinare per la ricostruzione del parcellare agrario antico. Alcuni esempi dalla Transpadana romana. 189
Gianluca Mete, Paolo Storchi

Poster

Progetto Bisignano. Un contributo alla conoscenza della Media Valle del Crati. 199
Letizia Aldrovandi, Bianca Ambrogio, Francesca Bindelli, Carlotta Borella, Federica Carbotti, Francesca D'Ambola, Davide Giubileo, Sara Malavasi, Beatrice Pellegrini, Marina Pizzi, Matteo Rivoli, Giacomo Sigismondo, Matteo Tempera

Punto Zero, una nuova webapp per la gestione, la fruizione e l’archiviazione del patrimonio archeologico di Ancona. 211
Eleonora Iacopini

Sezione IV – Gestione delle risorse e sfruttamento del territorio

Introduzione. Gestione delle risorse e sfruttamento del territorio. 220
Maria Luisa Marchi

Sfruttamento del territorio e cambiamenti climatici nella valle del Belice tra la tarda età del Bronzo e la fine dell’età classica. 224
Margherita Casandra

Dinamiche di insediamento e sfruttamento del territorio nella regione della Prima Cataratta del Nilo (Egitto). 238
Serena Nicolini

Riuso, riciclo, rifunzionalizzazione: pratiche di ‘economia circolare’ nell’antichità? Riflessioni per una topografia dello scarto: il caso volterrano. 247
Valentina Limina

Sfruttamento delle risorse e riuso dei materiali in un territorio fragile: Monte Rinaldo (FM), dal Santuario tardo-repubblicano alle forme di popolamento e utilizzo del suolo in età alto-imperiale.	266
<i>Francesco Pizzimenti, Francesco Belfiori</i>	
Lo sfruttamento dell'acqua e del carbone in Casentino (Toscana): i casi studio di Pratovecchio Stia e di Raggiolo tra XII e XV secolo.	286
<i>Andrea Biondi</i>	
Aqua Virgo tra campagna e città: lo sfruttamento del territorio e delle risorse idriche.	302
<i>Maria Elisa Amadasi</i>	
Il ruolo delle risorse idriche nello sviluppo territoriale di Aquinum.	316
<i>Giovanni Murro</i>	
<i>Poster</i>	
Riflessioni e nuove prospettive di ricerca sul sistema economico e ambientale epirota.	331
<i>Federica Carbotti, Veronica Castignani, Fabio Fiori</i>	

Premessa. Dalla Topografia Antica all'Archeologia dei Paesaggi passando per Bologna

Con la terza edizione di *Landscape: una sintesi di elementi diacronici*, quella che può essere considerata a buon diritto una bella tradizione della Topografia Antica, anche per merito della puntuale edizione degli atti, è approdata finalmente all'Università di Bologna, affrontando il tema, caro alla tradizione di studi dell'ateneo felsineo, del rapporto tra uomo e ambiente nel mondo antico.

Il convegno è stato l'esito della proficua collaborazione tra i membri del comitato scientifico, composto da Federica Boschi, Stefano Campana, Giuseppe Ceraudo, Paolo Liverani e Maria Luisa Marchi, e del comitato organizzatore, composto da Davide Gangale Risoleo, Eleonora Iacopini, Francesco Pizzimenti e Ippolita Raimondo.

L'evento è stato inaugurato a Bologna il 5 maggio in Aula Prodi, nel complesso di San Giovanni in Monte sede principale del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, dalla direttrice Francesca Sofia e da Paolo Liverani, presidente della Consulta Universitaria di Topografia Antica, che aveva già tenuto a battesimo la prima edizione del 2019.

Il secondo giorno, ossia il 6 maggio, si è svolto nella sede ravennate di Casa Traversari e i lavori sono stati aperti da Antonio Curci, responsabile dell'unità organizzativa di Ravenna, dalla Soprintendente locale Federica Gonzato e da chi scrive affiancato da Federica Boschi, in rappresentanza del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico.

In questa occasione, al tradizionale patrocinio della Consulta Universitaria di Topografia Antica, si è aggiunto quello del centro studi, grazie al generoso sostegno assicurato dalla Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna, oltre che dalla stessa Università di Bologna.

A tal proposito, si coglie quest'occasione per ringraziare la Commissione Ricerca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà e il suo presidente Claudio Minca, il Direttivo del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico e in particolare Elena Maranzana, e soprattutto la Fondazione Flaminia e la presidente Mirella Falconi.

Assolto con piacere questo pegno di gratitudine, voglio però tornare sul passaggio iniziale, ossia l'approdo di *Landscape 3* all'Università di Bologna, dopo la citata prima edizione pisana e la seconda foggiana accolta da Maria Luisa Marchi. Al di là dell'opportuna alternanza di sedi ben distribuite geograficamente lungo la penisola, l'edizione bolognese mi sta particolarmente a cuore, non solo perché mi ha coinvolto direttamente, ma anche perché ha contribuito a riportare l'attenzione sulla Topografia Antica in quella che penso possa essere ricordata come una delle sedi storiche della disciplina, se non altro grazie al lavoro magistrale di Nereo Alfieri, fondatore della cattedra bolognese all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso. Ma lo ha fatto con lo spirito dei tempi, parlando di quell'archeologia dei paesaggi evocata dalla formula anglofona del titolo, che per molti di noi rappresenta un'opportunità attuale di declinazione della disciplina, vicina a tematiche metodologiche ma saldamente radicata nella tradizione italiana della Topografia Antica.

Ground truthing, remote sensing, environmental archaeology, solo per citare qualcuna delle locuzioni che mi pare godano di maggior fortuna internazionale, sottendono idee, metodi e tecniche di ricerca presenti sin dagli albori della topografia, seppure continuamente rinnovati per il necessario adeguamento richiesto dal costante sviluppo metodologico. Ma non è forse questo che Nereo Alfieri seppe mettere in campo, o meglio in aria, a Spina, certo forte delle ben più note esperienze internazionali, ma certamente

adeguandole in maniera originale al contesto padano? Allora la fotografia aerea, più recentemente le immagini satellitari e la geofisica, oggi le analisi paleo-ambientali e i sensori trasportati da droni, sono tutte innovazioni tecnologiche con le quali ci confrontiamo quotidianamente. La disponibilità di nuovi strumenti ha permesso nuove domande di ricerca e necessariamente ha cambiato la disciplina. Questo è un argomento sui cui ho maturato profonda convinzione grazie al confronto con Stefano Campana già al tempo del workshop sul ruolo delle tecnologie nella formazione dell'archeologo, che si tenne nel 2008 proprio in Aula Prodi e fu concluso da Daniele Manacorda¹.

Interesse verso il confronto metodologico e approccio topografico mi pare siano alla base di alcuni aspetti centrali anche nel mestiere dell'archeologo, ad esempio nell'ambito dell'Archeologia Preventiva, che pure rappresenta un terreno d'incontro fertile tra diverse tradizioni dell'archeologia che dovrebbero rafforzarsi anche per mezzo del dialogo con le consulte universitarie, le associazioni professionali e i colleghi del Ministero.

Topografia, metodologia, archeologia professionale sono dunque alcuni degli ingredienti caratteristici che emergono anche dalla pluralità di voci dei partecipanti al convegno. Tuttavia, l'interesse per alcune linee di ricerca tradizionali mi pare sia rimasto intatto, e questo è testimoniato dal tema individuato per questo stesso convegno dedicato al rapporto tra uomo e ambiente nel mondo antico e alla ricerca di un equilibrio possibile. Un tema fondante, dunque, declinato in maniera attuale, cercando di volgere verso l'antico quell'attenzione per l'ambiente che necessariamente caratterizza i nostri Tempi.

Nel corso del convegno, il tema generale è stato affrontato in cinque sessioni (urbanistica, vie di comunicazione, confronto metodologico, gestione delle risorse e poster), coordinate rispettivamente da Stefano Campana, Giuseppe Ceraudo, Frank Vermeulen, Maria Luisa Marchi e Cristina Corsi. Le comunicazioni sulle vie d'acqua di Stefano Medas, sull'archeologia digitale di Julian Bogdani, sull'urbanistica di Populonia di Andra Camilli sono state esemplari e hanno rappresentato un viatico necessario per orientare la discussione. Le ulteriori numerose comunicazioni di altri colleghi di vari istituti di ricerca nazionali e internazionali e di tanti giovani ricercatori, come previsto nello spirito del progetto, hanno tutte fornito ottime occasioni per aggiornare e arricchire il patrimonio delle nostre conoscenze, tenendo perfettamente fede alle migliori aspettative degli organizzatori.

Con Landscape 3, inoltre, i frutti delle giornate di lavoro trovano edizione nell'ambito dei Cardini, una collana sorta nell'ambito della rivista *Groma. Documenting Archaeology* e questo è per me motivo ulteriore di soddisfazione che speriamo possa fare da viatico per una prospettiva di lungo corso².

In conclusione resta un ultimo ringraziamento particolarmente sentito nei confronti di Davide Gangale Risoleo e Ippolita Raimondo, promotori di questo incontro e ideatori del progetto Landscape, per avermi coinvolto in un passaggio di questa bella avventura che sono sicuro essere destinata a continuare a crescere, data la bontà dell'idea iniziale. Promuovere gli studi dei ricercatori, che con rare eccezioni sarebbe bene fossero sempre giovani se non nell'anagrafe almeno nella maniera di affrontare le sfide scientifiche, attraverso un'iniziativa gestita dagli stessi protagonisti è un'idea tanto semplice da essere innovativa perché, temo, troppo poco praticata. Il loro esempio è stato per me decisamente formativo.

¹ Quel dibattito, al quale partecipò anche Daniele Manacorda, è poi confluito nel secondo volume della vecchia serie di *Groma* ed è ancora consultabile sull'attuale pagina web della nuova serie della rivista (<https://groma.unibo.it/>). Il nome stesso della rivista, plasmato sul noto strumento agrimensorio romano, che accoglie nel suo *advisory board* topografi, archeologi del paesaggio e metodologi, vuole alludere al tentativo di coniugare tecnologia e interesse per l'antico.

² Per una review delle edizioni precedenti si rimanda a <https://archeopress.com/ojs/index.php/groma>.

Le osterie di Bologna e Ravenna, come da buona consuetudine dopo le giornate di convegno, hanno rappresentato un secondo palcoscenico serale per continuare le nostre discussioni in un'atmosfera piacevole, che mi ha dato maniera di conoscerli meglio e di apprezzare sinceramente l'energia che loro stessi e gli altri giovani ricercatori mettono in campo quotidianamente per portare avanti una tradizione di ricerche che ancora ci appassiona tutti.

Enrico Giorgi

Docente di Archeologia dei Paesaggi e della Città
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Presidente del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico di Ravenna
Membro della Giunta della Consulta Universitaria di Topografia Antica

Introduzione

Landscape: la storia di un progetto (2019-2023)

La serie di convegni *Landscape: una sintesi di elementi diacronici* è un progetto nato nell'ambito del dottorato di ricerca in Scienze dell'Antichità e Archeologia che associa le tre università toscane: Pisa, Firenze e Siena.

Attraverso la partecipazione ad un bando espressamente diretto a finanziare iniziative organizzate dai dottorandi dell'Università di Pisa¹ abbiamo avuto l'opportunità di creare un contenitore che nel corso degli anni ha permesso a giovani ricercatori di mettere in discussione e accrescere le proprie competenze.

Il primo fortunato esordio², da noi promosso in qualità di dottorandi, ha generato l'idea di riproporre l'evento annualmente in altre sedi – una volta al nord e una volta al sud –, con l'auspicio di trasformarlo in un appuntamento fisso per giovani studiosi di topografia antica ed archeologia dei paesaggi, con il coinvolgimento preminente della Consulta Universitaria di Topografia Antica.

Fin dalla prima edizione è stato dato spazio alle ricerche di carattere territoriale e topografico avviate da dottorandi, e da giovani ricercatori, accogliendole all'interno di una proiezione diacronica (senza imporre perimetri temporali) e ponendole a confronto da un lato con quelle di altri giovani ricercatori – per gettare le basi per un futuro *network* di relazioni scientifiche – e dall'altro con studiosi più esperti, i quali con i loro consigli hanno saputo fornire nuovi e interessanti spunti di riflessione.

Inoltre, il convegno ha cercato di offrire ai partecipanti un palcoscenico dove cimentarsi nel *public speaking*. Infatti, divulgare, fare rete e saper confrontarsi con qualsiasi tipo di pubblico, sono competenze che si acquisiscono soltanto con molto esercizio; creare una palestra dove poter affinare tali capacità è stato sin da subito uno dei nostri obiettivi. Dopotutto, è indubbio che una chiara esposizione permetta di trasformare una ricerca che nasce da un'intuizione personale in un messaggio universale.

Il convegno ha offerto questo spazio, divenendo un banco di prova per coloro che per la prima volta si sono trovati a presentare i risultati delle proprie ricerche.

Nel tempo abbiamo cercato di conservare la struttura generale dell'iniziativa, organizzata intorno a quattro sessioni, ognuna delle quali è aperta da un *keynote speaker* invitato per l'occasione e quattro linee di ricerca principali: urbanistica, viabilità, paesaggio, metodologia. Ogni anno i partecipanti sono stati invitati - attraverso una *call* pubblica - a proporre degli interventi su un tema ogni anno differente, indagato attraverso le lenti della topografia antica. La partecipazione è sempre stata gratuita.

Attraverso questi incontri è stato possibile aprire una finestra sullo stato della ricerca contemporanea nel campo della Topografia Antica, condotta attraverso l'ausilio di nuove metodologie di indagine

¹ La prima edizione è stata allestita grazie alla vittoria di un bando dell'Università di Pisa: Iniziative PhD2019 (decreto rettorale n. 50133 del 15 maggio 2019, repertorio 812/2019).

² Per la posa di questo primo mattone del progetto sentiamo di dovere ringraziare: Giuseppe Ceraudo, Maria Luisa Marchi, Paolo Liverani, Simonetta Menchelli e Stefano Campana.

(*remote e proximal sensing*) unite ad altre ormai consolidate, che seppur tradizionali, conservano ancora la propria efficacia, all'interno di un dialogo virtuoso tra passato, presente e futuro della disciplina.

La prima edizione, dal titolo *Nuove metodologie per l'analisi di un territorio*, si è svolta presso l'Università di Pisa dal 24 al 25 ottobre 2019. Ha visto il coinvolgimento di studiosi di rilevanza internazionale, tra i quali Amanda Claridge, Giuseppe Ceraudo, Martin Millett e Frank Vermeulen. Gli atti della prima edizione sono confluiti in un volume edito nel 2021³.

La seconda edizione, dal titolo *Crisi e resilienza nel mondo antico*, si sarebbe dovuta svolgere presso l'Università di Foggia dal 26-27 febbraio 2021, tuttavia, le restrizioni previste per il contrasto alla pandemia hanno imposto lo svolgimento delle attività da remoto. Per l'organizzazione delle attività, oltre agli autori della prima edizione, ha contribuito Giovanni Forte. La realizzazione di questa seconda edizione è stata resa possibile grazie al supporto dell'Università di Foggia, del Comune di Pietramontecorvino e di Maria Luisa Marchi.

Il convegno ha visto la partecipazione di Tesse Stek, Stefania Quilici Gigli, Simonetta Menchelli e Danilo Leone. Gli atti della seconda edizione sono confluiti in un volume edito nel 2022⁴.

La terza edizione: le ragioni di questo volume

La terza edizione, dal titolo *Uomo e ambiente nel mondo antico: un equilibrio possibile?*, è stata allestita in collaborazione con l'Università di Bologna dal 5 al 6 maggio 2022, e le attività si sono svolte sia a Bologna che a Ravenna. Per l'organizzazione delle attività, oltre agli autori della prima edizione, hanno contribuito Francesco Pizzimenti ed Eleonora Iacopini. Inoltre, sentiamo di dover ringraziare per il supporto: la Fondazione Flaminia, il Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico, Enrico Giorgi e Federica Boschi.

Il convegno ha visto la partecipazione di Stefano Medas, Julian Bogdani e Andrea Camilli.

Questo volume raccoglie gli atti di queste due giornate e coloro che sono intervenuti sono stati invitati ad affrontare una tematica estremamente attuale e che pervade in modo sempre più evidente il presente e il futuro dell'umanità. Una sfida colta anche dalla comunità dei ricercatori, che di fatto ha iniziato a ripensare un mondo sempre più eco-sostenibile, che sappia convivere con l'ambiente circostante rispettando gli equilibri ecologici. Un obiettivo che non a caso ritroviamo anche nelle linee guida di *Horizon 2020*.

Le ricerche presentate durante il convegno hanno affrontato il tema cercando di storicizzarlo, proiettando nelle società del passato le sfide del presente e cercando di rispondere all'invito provocatorio insito nel titolo del convegno: è mai esistito un equilibrio tra uomo e natura? L'obiettivo principale è stato quello di verificare il livello di consapevolezza ecologica insito nelle società antiche ed individuare le eventuali soluzioni messe in atto, cercando di rispondere a due domande in particolare: quali sono state le scelte (politiche, economiche, sociali) attuate durante le variazioni climatiche e come quest'ultime erano percepite dalle società antiche? Queste scelte erano dettate da una consapevolezza di tipo "ambientalista", oppure prevaleva una finalità meramente utilitaristica?

³ Gangale Risoleo D. and I. Raimondo (eds) 2021. *Landscape: una sintesi di elementi diacronici. Metodologie a confronto per l'analisi di un territorio*. Oxford: BAR International Series 3047.

⁴ Marchi M.L., G. Forte, D. Gangale Risoleo and I. Raimondo (eds) 2022. *Landscape 2: una sintesi di elementi diacronici. Crisi e resilienza nel mondo antico*. Venosa: Osanna Edizioni.

I vari contributi sono stati raggruppati in quattro sezioni (urbanistica, viabilità, metodologia, gestione delle risorse e del territorio), riproponendo una schematizzazione già adottata nelle edizioni precedenti, con l'obiettivo di declinare l'argomento attraverso il confronto di approcci differenti e proponendo riflessioni di carattere metodologico.

La prima sezione è stata sviluppata attraverso un'analisi dettagliata del rapporto uomo-ambiente, ponendo particolare attenzione ai fattori geomorfologici che hanno guidato le scelte insediative, insieme a quelle ambientali ed economiche, talvolta determinando una dislocazione consapevole dei quartieri sulla base della loro specializzazione. I contributi proposti coprono un arco cronologico ampio, che arriva al basso medioevo, lungo tutta la penisola italiana: dalla Toscana alla Sicilia.

Nella seconda sezione sono stati considerati i medesimi fattori della precedente, ma proiettati esclusivamente sulle vie di comunicazione, cercando di comprendere le scelte progettuali (di carattere economico, geomorfologico, storico) da quali scelte siano scaturite. I tre contributi illustrano vari casi studio riguardanti la viabilità terrestre e quella fluviale, nel contesto dell'Italia settentrionale e della Sicilia meridionale.

La terza sezione ha un carattere interdisciplinare e metodologico. Illustra, infatti, alcuni esempi virtuosi, in cui il confronto tra la ricerca archeologica e altre discipline scientifiche ha portato a nuove soluzioni interpretative, dimostrando come la "contaminazione" sia un processo estremamente efficace nel campo della ricerca. In questa sezione l'archeologia dialoga con la geofisica, la geografia, la geomorfologia e gli strumenti informatici figli di queste discipline (es. GPR, LVL, EMI, GIS, LIDAR).

La quarta sezione mira alla comprensione delle necessità connesse al reperimento delle risorse da parte delle società del passato e soprattutto alla loro gestione, riflettendo alla domanda principale del volume: queste attività coincidevano con la volontà di tutelare l'ambiente circostante? I casi studio proposti coprono un arco cronologico estremamente ampio, che va dall'età del Bronzo al XV secolo, collocati all'interno del panorama mediterraneo (Italia, Albania, Grecia, Egitto).

Bilanci e prospettive future

Mentre scriviamo questa introduzione è in fase di allestimento la quarta edizione che avrà luogo a Lecce in collaborazione con l'Università del Salento, intitolata *Pianificazione e mondo antico: tra i dogmi del passato e le interpretazioni recenti*. Altri nuovi colleghi hanno scelto di sposare la causa e stanno contribuendo alla realizzazione di questa nuova edizione: Giulia D'Alessio, Stefano De Nisi, Cesare Felici, Stefania Pesce.

Cercando di riassumere in numeri quello che fin qui è stato fatto, possiamo ricordare che fin qui sono stati invitati dodici *keynote speaker* (provenienti da Università italiane e straniere); sono stati coinvolti undici docenti – provenienti da varie Università italiane – in qualità di membri del Comitato Scientifico; hanno partecipato attivamente quattro Università italiane (Università di Pisa, Università di Foggia, Università di Bologna, Università del Salento).

Dal 2019 ad oggi il progetto ha coinvolto in totale nove persone nell'organizzazione del progetto e auspichiamo che nel futuro la rete possa allargarsi. *Landscape* è ormai divenuta una piattaforma consolidata, messa a disposizione dei giovani ricercatori che hanno voglia di cimentarsi per la prima volta nell'organizzazione di un convegno.

Tuttavia, il traguardo che riteniamo più importante è quello di aver accolto ben sessantotto contributi e di aver posto le basi per dare vita a una rete di contatti, che fin qui ha coinvolto centoventotto colleghi,

alcuni dei quali hanno anche avuto l'opportunità di pubblicare i risultati delle loro ricerche nei due volumi fin qui editi.

In questi numeri è riassunto il fine ultimo di questo progetto: connettere, confrontare, condividere.

Adesso la sfida più grande è riuscire a mantenerlo vivo, garantendone la continuità. Siamo certi che grazie al supporto della Consulta Universitaria di Topografia Antica, dei docenti che ne fanno parte e di tutti i colleghi – soprattutto dei più giovani che si stanno avvicinando adesso alla disciplina – riusciremo a perseguire questo obiettivo.

Davide Gangale Risoleo
 (Università della Calabria)

Ippolita Raimondo
 (Progettista Archeologa - Italferr S.p.A.)